



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Trafo del Tenda bis: no all'attuale progetto

Da anni Pro Natura Cuneo e Legambiente Cuneo sostengono la necessità, per il traforo stradale di Tenda, di un progetto diverso dall'attuale (due canne: una totalmente nuova, parallela alla vecchia galleria, l'altra risistemando il tunnel storico), rivelatosi, alla luce dei fatti, disastroso, con gli interventi bloccati a causa dei lavori da rifare perché eseguiti, a dir poco, malamente sia all'esterno che all'interno della nuova galleria. Nonostante questo e nonostante le indagini della Magistratura, il progetto continua ad essere sostenuto pervicacemente dalla Regione e dall'ANAS, corresponsabili di questa assurda situazione di scandali, ritardi e disagi per le comunità.

Qualche amministratore locale, di recente, ha convenuto sulla proposta, avanzata già anni fa dalle nostre associazioni, di realizzare un'unica canna a doppio senso di marcia, allargando di circa un metro il tunnel in costruzione, ma dopo l'ultimo "diktat" del Presidente della Regione ("si va avanti sul progetto originario senza se e senza ma"), nessuno ha più osato sostenere il contrario.

Rivedere il progetto

Ribadiamo la nostra proposta di revisione del progetto: allargare leggermente il tunnel in costruzione rispetto al progetto approvato, in modo da permettere il doppio senso di marcia, senza dover ristrutturare il vecchio, storico tunnel che, messo in sicurezza, potrebbe essere utilizzato per il transito ciclo-pedonale e per il soccorso.

Quali le molte buone ragioni a favore della proposta alternativa all'attuale?

1) I costi: sicuramente molto più contenuti rispetto a quelli previsti per la doppia canna, passibili di ulteriori lievitazioni a causa anche delle incognite legate all'adeguamento del vecchio tunnel. La stessa azienda (Consorzio Edilmaco), che è subentrata alla ditta estromessa dai lavori per mancato rispetto del capitolato d'appalto ed ora sotto processo, ha già chiesto altri soldi.

2) La strada della Valle Roja non può e non potrà essere percorsa da automezzi pesanti superiori alle 19 tonnellate (ordinanze emanate dalle autorità locali sulla tratta francese) ed è riconosciuta di prevalente interesse turistico, per cui non servono due tunnel per attraversare il colle di Tenda.

3) Il tratto già realizzato della nuova galleria dovrà essere rivisto a causa delle opere eseguite malamente; quindi, l'allargamento non comporterebbe chissà quali costi aggiuntivi, comunque ampiamente compensati dal non dover affrontare quelli notevoli e imprevedibili dell'adeguamento della vecchia galleria.

4) Il vecchio storico tunnel, messo in sicurezza, potrebbe essere destinato a operazioni di soccorso, per il transito ciclo-pedonale in un'ottica di turismo sostenibile.

Cosa dice il presidente della Regione

Riteniamo risibili le giustificazioni adottate dal Presidente della Regione a sostegno dell'attuale fallimentare progetto che si possono riassumere in: *tempi dilatati in caso di nuova progettazione.*

Questa affermazione è, secondo noi, contestabile proprio alla luce dei fatti: troppi anni già si sono persi tra errori, sospensioni lavori, ecc. La ripresa dello scavo è ancora di là da venire e la data di consegna dell'opera finita non prevedibile a causa delle incognite per la ristrutturazione della vecchia galleria. Alla luce anche dei recenti, gravi eventi di dissesto idrogeologico che hanno pesantemente colpito il nostro territorio, ci sembra immorale l'idea di buttare una ingente somma di denaro in un'opera rivelatasi fallimentare, anziché risparmiare soldi da utilizzare in altre opere ormai urgenti.

Accusiamo di questa situazione assurda soprattutto l'ANAS che avrebbe dovuto seguire e controllare i lavori eseguiti maldestramente. Proprio l'Anas, che, ora, curiosamente, si è costituita parte civile contro l'azienda estromessa dai lavori! Del resto, come ci si può ancora fidare di chi (leggi sempre ANAS), a meno di venti anni dalla realizzazione della tangenziale di Fossano, a seguito del crollo di un viadotto, sostiene che tutta l'opera, salvo spese enormi o addirittura il rifacimento, non è più percorribile in sicurezza dai mezzi pesanti??? Dov'era allora l'ANAS, quando avrebbe dovuto verificare (e infine collaudare) l'esecuzione ad arte dell'opera? Il Presidente della Regione, Alberto Cirio, ha risposto a questa nostra lettera di denuncia, esprimendoci la sua stima "per il fondamentale lavoro di stimolo e controllo che svolgete da sempre. In passato ho condiviso con voi battaglie importanti riguar-

danti la provincia di Cuneo, come ad esempio quella per la salvaguardia dei fiumi". Sulla questione della galleria di Tenda il Presidente della Regione teme un'altra opera pubblica incompleta. "Modificare il progetto oggi significherebbe, purtroppo, rivedere l'accordo internazionale con la Francia, con il rischio di una non condivisione e di penali che bloccherebbero per noi un'opera vitale. Questo è il motivo per cui ho dichiarato che bisogna procedere con il progetto attuale senza se e senza ma. Non vuole essere una mancanza di rispetto nei confronti delle vostre osservazioni, che anzi ritengo importanti e di cui terremo certamente conto anche nell'esecuzione dell'attuale ipotesi progettuale".

Le nostre considerazioni

Ringraziamo il Presidente Cirio per la pronta risposta e per l'attenzione nei nostri confronti. Siamo pienamente consapevoli di quanto segnalato. Il problema è che non si può continuare nell'errore, sapendolo. Oltre ad un inutile spreco di denaro pubblico, temiamo che non si arriverà ad una conclusione positiva in tempi relativamente brevi, perché (come ci dicono gli esperti da noi consultati) quando si toccherà il vecchio tunnel, i nodi verranno al pettine. Ecco perché, nonostante i tempi richiesti per una revisione del progetto, pensiamo che valga la pena farlo. Non ci è chiaro perché si dovrebbero pagare penali, se finora non è stato fatto quello che si doveva fare e la nuova impresa appaltatrice sembra favorevole al tunnel unico. Le argomentazioni per motivare una variazione del progetto sono molte: ritardi, imprevisti geologici, modificato quadro ambientale e di utilizzo del tunnel (transito vietato a trasporti pesanti in Val Roja). In questa volontà di non voler modificare vediamo piuttosto una difesa di posizioni del passato sbagliate da parte di chi non vuole ammettere gli errori commessi.

Domenico Sanino e Bruno Piacenza

Per la salvaguardia dell'alneto di Santonco

Nel numero di marzo 2019 di "Obiettivo Ambiente" davamo notizia di un appello con il quale numerosi studiosi, coordinati da Franco Correggia, chiedevano al Sindaco di Piovà Massaia misure urgenti ed efficaci per la salvaguardia dell'alneto impaludato di Santonco. Si tratta di una formazione boschiva mista a prevalenza di ontano nero che occupa un fondovalle paludoso: un ambiente decisamente raro e di eccezionale valore dal punto di vista naturalistico, soprattutto per il grande numero di specie, sia animali che vegetali, in esso ospitate. È ora emersa la possibilità di acquistare l'alneto, sottraendolo così definitivamente ad ogni possibile forma di degrado. L'iniziativa parte ancora da Franco Correggia e dall'Associazione "Terra, boschi, gente e memorie", anche se è stato deciso che la proprietà nominale dell'area sarà a carico del Circolo di Legambiente Valtriverna e della Federazione Nazionale Pro Natura.

Per l'acquisto di un primo lotto di terreni sono necessari circa 7.000 euro: un terzo di tale cifra è stata garantita dalle due Associazioni che ne diventeranno proprietarie. Per la quota rimanente è stata lanciata una sottoscrizione, a cui tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'ambiente naturale sono invitati a contribuire, anche con finanziamenti minimi.

È possibile effettuare le donazioni utilizzando il conto corrente della Federazione Nazionale Pro Natura (IBAN: IT44E0306909606100000115558, Banca Intesa San Paolo) e specificando nella causale del bonifico "erogazione liberale per acquisizione alneto di Santonco". In tal modo, l'importo versato potrà essere dedotto in occasione nella prossima dichiarazione dei redditi.

Associazioni ambientaliste e aree protette

Uno dei peggiori difetti del nostro Paese è la mancanza delle mezze misure. Prendiamo l'esempio dei parchi e delle aree protette in generale: siamo passati da un periodo (mi riferisco agli anni '70 e '80 del secolo scorso) in cui la gestione di queste zone avveniva in modo autoritario, senza tenere in conto le esigenze e le richieste delle popolazioni locali, ad un'epoca, quella attuale, in cui invece le Amministrazioni locali di fatto decidono in modo autonomo su quasi tutti gli aspetti che regolano l'esistenza di un'area protetta. Ma nel giusto mezzo, come al solito, non ci siamo praticamente fermati...

Parchi nazionali e regionali. Mi spiego meglio: oggi i parchi, a livello sia nazionale che soprattutto regionale, sono affidati quasi totalmente alle Amministrazioni locali, che esprimono la maggior parte dei soggetti incaricati della loro gestione. Emblematica la situazione del Parco del Gran Paradiso, ove il Presidente (espressione di fatto della Regione Valle d'Aosta) è affiancato nella Giunta Esecutiva da due Sindaci, uno di un comune del versante piemontese e l'altro di quello valdostano dell'area protetta.

In Regione Piemonte le cose non vanno certamente meglio. Infatti, i rappresentanti delle Organizzazioni professionali agricole e delle Associazioni ambientaliste, che hanno diritto ad un posto nei Consigli dei Parchi regionali, vengono eletti dalla Comunità del Parco, sia pure su designazione delle Associazioni di riferimento. L'art. 15 della Legge Regionale del Piemonte n. 19 del 20 giugno 2009 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità) prevede infatti che, nell'ambito dei Consigli degli Enti di Gestione delle Aree Protette "...sia garantita la rappresentanza delle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale...)".

Ambialisti penalizzati. Tale norma però si sta dimostrando inefficace nel rappresentare il mondo ambientalista e fortemente penalizzante per le Associazioni che lo costituiscono. Infatti, come visto, il potere di scelta dei rappresentanti delle Associazioni viene di fatto trasferito da queste ultime alla Comunità del Parco, che può decidere in modo del tutto autonomo. È infatti sufficiente che una qualsiasi Associazione, purché riconosciuta a livello ministeriale, presenti una segnalazione. Giova, a questo punto, ricordare che il riconoscimento ministeriale non è una garanzia di credibilità e coerenza con i fini statutari. Esso è infatti stato sempre concesso con grande superficialità, tant'è che oggi sono oltre 70 le Associazioni riconosciute, molte delle quali di fatto inesistenti o che perseguono finalità estranee a quelle della protezione ambientale. I Sindaci, quindi, hanno buon gioco a nominare persone a loro vicine e che garantiscono piena accondiscendenza alle decisioni prese dal Consiglio, anche se vanno in direzione opposta a quello che dovrebbe essere il fine principale di queste aree, e cioè la protezione dell'ambiente naturale. In fondo, un'Associazione di comodo la si trova sempre.... Come detto, le Associazioni ambientaliste riconosciute sono numerosissime, e molte di esse lo sono state semplicemente per "meriti politici", in quanto vicine a questo o quell'altro politico che è riuscito a convincere i vari Ministri

che si sono via via succeduti a concedere un riconoscimento ad Associazioni di fatto inesistenti, se non addirittura rivolte ad interessi opposti a quelli della salvaguardia ambientale.

Un esempio. È quanto è successo nel Parco delle Alpi Marittime, dove la Comunità del Parco ha designato un soggetto segnalato dalla FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, Associazione effettivamente riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente), preferendolo al candidato proposto da un nutrito cartello di altre Associazioni ambientaliste (Federazione nazionale Pro Natura, Mountain Wilderness, Legambiente, Club Alpino Italiano, Gruppo di Intervento Giuridico, Italia Nostra, LIPU). Si tratta peraltro di una reiterazione, perché già nella nomina del precedente Consiglio si era verificata la medesima situazione. Ci pare che, con tutto il rispetto per la FIAB, sia fuorviante anteporre la segnalazione di un'Associazione che si occupa solo marginalmente di protezione ambientale e che conta, in provincia di Cuneo, circa 150 soci, a quella di una nutrita schiera di Associazioni attive da decenni nel settore ambientale e che, congiuntamente, superano la quota di 11.000 associati nella medesima provincia cuneese.

La richiesta delle Associazioni. Per iniziativa di Pro Natura Piemonte è stata pertanto inviata all'Assessore ai Parchi della Regione Piemonte, Fabio Carosso, e per conoscenza a tutti i consiglieri, una lettera anche a nome di CAI Tutela Ambiente Montano, Gruppo d'Intervento Giuridico, Italia Nostra Piemonte, Lipu, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Mountain Wilderness, per chiedere venga modificata la normativa che regola la nomina dei rappresentanti delle Associazioni ambientaliste nei Consigli dei Parchi regionali piemontesi.

Nello specifico, si chiede che la Regione Piemonte si adoperi per eliminare questa stortura legislativa e che restituisca alle Associazioni ambientaliste effettivamente operanti nel settore la possibilità di autodeterminazione e quindi di indicazione dei propri rappresentanti.

Il Parco della Val Grande va verso il lago Maggiore

Nel dicembre 2019, a poco più di venticinque anni dalla sua istituzione, e vent'anni dal suo primo ampliamento, la Comunità del Parco (unico voto contrario quello del comune di Beura Cardezza) e il Consiglio Direttivo hanno approvato una nuova proposta di ampliamento del Parco Nazionale Val Grande. Attualmente il Parco interessa territori dei comuni di Caprezzo, Cossogno e Vogogna; il nuovo territorio va a ricadere anche sui comuni di Mergozzo, Ornavasso e Verbania, con l'acquisizione di 2.423 ettari complessivi ed un incremento pari al 16,61% della superficie attuale del Parco, senza soluzioni di continuità.

La proposta di ampliamento è il risultato di un processo partecipato con più soggetti locali, con numerose iniziative ed adesioni da parte di comuni anche al di fuori del Parco, tramite il quale nel corso degli anni si è giunti a realizzare quanto previsto dagli obiettivi del Piano di sviluppo economico e sociale (PPES) del Parco stesso (giugno 2002), che vedeva nell'ampliamento dell'a-

In caso di segnalazioni multiple, dovrebbe eventualmente essere il Consiglio Regionale nella sua interezza, e non già la Comunità del Parco, a decidere in base a criteri certi ed oggettivi quale soggetto sia maggiormente rappresentativo delle istanze ambientaliste e competente nel settore della gestione delle risorse naturali.

I requisiti per amministrare. C'è poi un altro aspetto che richiede una puntualizzazione. A gestire le aree protette dovrebbero essere chiamate persone con specifiche competenze, ed in effetti le norme legislative vanno proprio in questa direzione. Ma, nuovamente, siamo in Italia, per cui le buone pratiche rimangono limitate alle intenzioni. E così si preferisce nominare Presidente del Parco Regionale delle Alpi Marittime un promotore finanziario ed ex Direttore di Banca a scapito di un ex Comandante regionale del purtroppo disciolto Corpo Forestale dello Stato. Forse perché il primo ha in tasca la tessera di partito più favorevole in questo periodo storico? E che dire della Presidente di un altro parco regionale piemontese (quello dell'Ossola), che dichiara pubblicamente il suo appoggio all'ipotesi di potenziamento di impianti per lo sci da discesa, unanimemente osteggiati da tutto il mondo ambientalista e da una consistente parte dell'opinione pubblica locale?

Il valore delle Aree protette. Rimane comunque il discorso di fondo: le aree protette sono zone che presentano un elevato interesse di tipo naturalistico ed ambientale, e per questo motivo dovrebbero essere tutelate. Certamente non si tratta di negare alle popolazioni che gravitano sull'area le loro sacrosante aspirazioni a condizioni di vita migliori, tuttavia occorre identificare forme di sviluppo che siano compatibili con le prioritarie esigenze di salvaguardia ambientale.

Oggi, invece, l'ambiente è soltanto un escamotage per consentire, e a volte addirittura agevolare, interventi distruttivi, che vanno a minare le motivazioni per cui l'area protetta è stata istituita.

Non per nulla è stata avanzata, ironicamente, la proposta di ribattezzare le aree naturali protette del Piemonte da "Parchi naturali" a "Luna park".

Piero Belletti

rea protetta anche un importante fattore di ricaduta socio-economica. Da un punto di vista ambientale e naturalistico viene ampliata l'area di transizione tra riserva integrale del parco e paesaggio naturale antropizzato, che presenta tra l'altro comuni caratteristiche storico-culturali. Soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa sia dal Presidente del Parco, Massimo Bocci, che ha apprezzato il buon gioco di squadra, sia dal Sindaco di Verbania, Silvia Marchionini, che vede realizzarsi quell'integrazione turistica ed ambientale tra lago e monti alla quale il Parco Nazionale puntava fin dalla sua nascita. Soddisfazione anche da parte degli altri Sindaci, tra cui quello di Ornavasso, che saggiamente colgono le molte opportunità per i loro territori.

Assemblea di Pro Natura Torino

Come pubblicato nel numero di febbraio di "Obiettivo ambiente" l'Assemblea dei soci di Pro Natura Torino si terrà **sabato 21 marzo, ore 15**, nella sala Biblioteca dell'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13, Torino.

Tav Torino-Lione: un ottimismo ingiustificato

Pubblichiamo una precisazione diffusa a fine gennaio da Pro Natura Piemonte a seguito di un trionfalistico comunicato dell'Assessore ai trasporti della Regione Piemonte dopo l'affidamento di lavori marginali legati alla galleria geognostica del TAV Torino-Lione.

Pro Natura Piemonte ritiene necessario intervenire per puntualizzare le dichiarazioni dell'Assessore ai Trasporti della Regione Piemonte, Marco Gabusi, in merito alla gara di affidamento delle nicchie di interscambio nella galleria geognostica della Maddalena di Chiomonte.

Infatti, fra l'altro, il comunicato dell'Assessore dice:

L'affidamento dei lavori della galleria di servizio a Chiomonte segna concretamente il punto di non ritorno della Torino Lione. L'opera ora è davvero irreversibile, come avevamo detto al Presidente della Regione Auvergne-Rhône-Alpes, Laurent Wauquiez, nell'incontro di settembre che sanciva la comune volontà di realizzazione della linea. Questa assegnazione rappresenta non solo la ripresa dei lavori e il preludio alla gara per la realizzazione del tunnel di base, ma è anche una boccata di ossigeno per il territorio, che attende da tempo le ricadute lavorative e di sviluppo locale collegate a quello che sarà il più grande cantiere degli ultimi decenni...

L'assessore mostra di non sapere che ufficialmente i francesi hanno dichiarato che solo nel 2038 decideranno se costruire la parte di loro spettanza della Torino-Lione. Inoltre dimostra di non conoscere i problemi ed il cantiere in quanto la galleria della Maddalena di Chiomonte, di cui ora sono state appaltate le "nicchie" per l'incrocio dei camion, non è destinata ad essere una galleria di servizio, ma il deposito delle rocce contenenti amianto già accertate nei primi 400 metri dell'imbocco di Susa. La galleria di servizio dovrà essere un'altra, per cui ci vorranno ancora almeno due anni per arrivare all'appalto e tre per lo scavo, e comunque, neppure questa sarà ancora il tunnel di base, ma esattamente quel che dice il nome è cioè una struttura "al servizio" dei lavori. La galleria di Chiomonte esistente servirà solo per i 400 metri di tragitto in rocce amiantifere già accertate. Per tutto quello che viene dopo le preoccupazioni restano quelle di sempre. Che il presidente della Regione Rhone Alpes parli di scelte irreversibili non è una grande notizia, anche la Regione Piemonte lo fa almeno da 15 anni, dai tempi del cantiere di Venaus: è evidente che non bastano i proclami, occorrono procedure e risorse economiche. Il presidente della Rhone Alpes dovrebbe dire se è irreversibile anche la scelta del Governo francese di non stanziare finanziamenti e di decidere se fare le linee di collegamento solo dopo il 2038.

Pregheremmo l'assessore di non definire i lavori del tunnel una "boccata d'ossigeno" perchè è una frase insultante per un territorio che proprio da questi lavori avrà gravi ricadute sanitarie per la qualità dell'aria.

Invece di mitizzare il lavoro di pochi operai (che comunque possono essere ben impiegati in centinaia di altri lavori senza nuocere alla salute ed alla economia della Valle di Susa e dell'area metropolitana ovest), e di operai locali che sono una esigua minoranza, l'assessore dovrebbe preoccuparsi

delle drammatiche ricadute economiche di un territorio votato al turismo che, a causa del cantiere di Salbertrand proprio alla porta delle Valli Olimpiche, e di quelli che verranno, vede cancellati decenni di promozione turistica della Valle a vantaggio di altre località sciistiche straniere.

Il tempo che l'assessore definisce perduto è tempo che non esisteva, perchè TELT ha preparato nulla; come al solito veleggia con

Una discarica per amianto a Salussola (Biella)

L'autorizzazione per la discarica di amianto di Salussola, a poca distanza dalle discariche di Cavaglia e di Alice Castello, ricorda sempre più una partita di pingpong da giocarsi ai piedi delle colline d'amianto che sorgeranno in località Brianco. I politici possono prendere atto di aver creato una situazione grave e pesante per i piccoli comuni della Bassa biellese, confinanti col Vercellese, causa la mancata pianificazione dello smaltimento e del trattamento dei rifiuti.

Oggi la Regione Piemonte delega alle Province la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per qualsivoglia impianto di trattamento o di smaltimento rifiuti. Ogni responsabile del servizio decide, avvalendosi del parere tecnico di Enti preposti, caso per caso, in totale assenza di uno sguardo complessivo e di confronto a livello regionale.

La provincia di Biella, in particolare, non ha un Piano per i rifiuti. La Regione Lombardia, per fare un esempio, ha normato l'applicazione del "fattore di pressione" che vieta la vicinanza di più discariche. Ricordiamo pure che gli strumenti di cui dispone l'amministrazione piemontese non vengono applicati.

A titolo esemplificativo: il PRUIS biellese (Progetti di Riqualificazione Urbana e Infrastrutturazione Sostenibile), presente nel Piano Territoriale della Provincia di Biella, è disatteso.

Il piano rifiuti urbani del Piemonte prevede fabbisogni che sono ignorati (gli Impianti FORSU in autorizzazione hanno una capacità di 5 volte rispetto al fabbisogno previsto nel nostro quadrante).

Il Piano Regionale amianto prescrive lo smaltimento in siti sotterranei di cui non si tiene conto.

Quanti territori dovremo ancora sacrificare prima di accettare un ragionamento complessivamente responsabile? In Valle Dora a poca distanza dai centri abitati di Alice Castello, Santhià, Tronzano, Cavaglia e Borgo d'Ale abbiamo una concentrazione altissima di discariche e altre ne sono richieste.

La provincia di Biella nel mese di dicembre ha destinato altri soldi dei contribuenti ai ricorsi per le nuove discariche di Cavaglia (25.000 euro circa destinati sia all'impianto pubblico che a quello privato), altro denaro è stato speso dai comuni Cavaglia, Santhià e Tronzano per i ricorsi e varie consulenze utili a sostenere la causa.

A conclusione riteniamo utile:

1. Chiederci se sia logico conferire i rifiuti urbani biellesi a Brescia anche solo per una questione di inquinamento da traffico. Se si pensa in modo superficiale di conferire "nella discarica di Cavaglia", occorre ricordare che non c'è più spazio: in passa-

anni di ritardi e tutt'ora non ha in mano gli espropri per le aree su cui dovrebbero essere collocati i cantieri per consentire gli scavi e realizzare il tunnel.

Ma per il tunnel non esiste, per ora, un progetto approvato per le vie di accesso e quindi, allo stato attuale, servirà solo a foraggiare un sistema economico parassitario che divora le risorse dello Stato ed i sacrifici delle famiglie e delle imprese italiane, a cui con le tasse vengono sottratti i soldi che sono spesi nelle Grandi Opere Inutili.

Mario Cavargna

to, hanno infatti conferito rifiuti anche da altre regioni e province e, a ben guardare, gli ampliamenti hanno destinato lo spazio maggiore alla vicina discarica privata A2A. Ovviamente sarebbe opportuno rammentare anche che nel biellese la raccolta differenziata è cominciata molto tardi rispetto alle altre province e al Piano regionale rifiuti regionale.

A nostro parere, ogni amministrazione, sia essa stato, provincia, regione, deve trovare soluzioni concrete con urgenza.

2. A livello regionale e statale è urgente fissare un limite alla presenza di cave, discariche e impianti di trattamento rifiuti in un territorio; non si può lasciare la programmazione alle richieste solo del privato.

3. A livello regionale si dovrebbe rispettare il divieto di installare discariche in area di ricarica delle falde, non scordando mai che l'acqua è un bene comune limitato.

4. Per la provincia di Biella serve immediatamente fissare la redazione del Piano di riqualificazione della Valle Dora e la preparazione del piano rifiuti provinciale.

Come raccomandato dalla Commissione Europea durante la visita di alcuni deputati nel dicembre 2018, a Tronzano, chiediamo a tutti gli enti pubblici soprattutto due elementi mancanti:

1. Una collaborazione tra Stato, Regione e Provincia per addvenire ad una più efficace tutela dei beni comuni con una condivisione delle migliori prassi, per massimizzare la prevenzione, il riutilizzo, la raccolta differenziata e il riciclo.

2. La realizzazione in tempi brevi della transizione verso un'economia circolare attraverso un adeguato sistema di tassazione che premi il cittadino consapevole del problema e rispettoso delle regole.

Movimento Valledora

APPUNTAMENTO

Giovedì 26 marzo 2020, alle ore 16, nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino, il Consigliere **Piero Claudio Cavallari** presenterà il "Piano per una corretta gestione dei rifiuti" con una conversazione, corredata dalla proiezione di immagini, sul tema:

Da rifiuto a grande risorsa

Soci, familiari e amici sono invitati.

**Non buttate nei rifiuti
l'involucro di
"Obiettivo ambiente"
ma mettetelo nella
plastica riciclabile**

Isolone di Bertolla: si riqualifica l'ambiente

Pubblichiamo un comunicato dell'Ente Parco Po e Collina torinese per fare chiarezza in merito a allarmismi da parte di cittadini che hanno visto interventi sull'Isolone.

Non una distruzione, ma una rigenerazione. Per dare una corretta informazione ai cittadini che vedono tagliare piante e arbusti e pascolare animali domestici in una Riserva naturale della Regione Piemonte, è utile precisare che il bosco sull'Isolone di Bertolla non può essere considerato un bosco. Gli alberi presenti infatti, per la maggior parte cloni di pioppo, coltivati in passato su quei terreni per trarne legno per l'industria, ma che si rinnovano nel tempo, per ragioni sia tecnico-agricole, sia normative, sono di fatto coltivazioni, al pari di mais e soia.

Oltre ai pioppi clonali sono presenti anche tante altre piante "esotiche invasive" estranee alla nostra vegetazione locale: sono piante che provengono da tutto il mondo, come dal Giappone, dall'America del Nord,

dall'America meridionale e dalla Cina, e che rappresentano un problema serio per la loro aggressività e per la loro diffusione rapida a danno delle piante autoctone. Questa sorta di giungla impenetrabile di specie esotiche di nessun valore naturalistico ha ormai colonizzato il sottobosco e occupato tutto lo spazio disponibile mettendo in pericolo la biodiversità.

Negli anni il pioppeto è deperito naturalmente; i pioppi marciscono sul posto o si schiantano a terra, rappresentando così un rischio per l'incolumità pubblica e un pericolo potenziale in caso di piena, perché potrebbero finire nel Po e occludere le arcate dei ponti, possibilità che purtroppo è da mettere in conto.

I terreni dell'Isolone sono demaniali e l'Ente-Parco, a cui l'Agenzia del Demanio li ha dati in gestione in convenzione, ha ritenuto opportuno affidarli ad un'azienda agricola che li conduce a pascolo. Il titolare, che non riceve alcun compenso economico dall'Ente-Parco, gestisce un'attività, che non è

dunque un onere per la collettività, e si è impegnato, mediante un accordo formale, a osservare una serie di condizioni, proprio nel rispetto di un luogo di grande interesse naturalistico, in coerenza con le Misure di Conservazione per la tutela dei Siti Natura 2000.

L'agricoltore ha ripulito l'area, all'epoca particolarmente degradata, dai rifiuti presenti, ha riseminato le aree a prato con erbe tipiche dei prati da pascolo piemontesi e rispetta gli arbusti e i rari alberi nostrani; questi ultimi tutti accuratamente segnati dai tecnici dell'Ente-Parco affinché siano conservati. E' bandito l'uso di diserbanti e di concimi chimici, vengono utilizzati solo sano stallatico e concime naturale a lenta cessione. Chiaramente tutte le attività svolte sono costantemente monitorate dal personale tecnico e di vigilanza dell'Ente Parco.

Partecipano all'opera di rinaturalizzazione anche aiutanti indispensabili come pecore, asini, pony e capre; ci sono anche agnellini e piccoli asinelli nati da pochi mesi, brucano e tengono sotto controllo le specie invasive, che senza il loro intervento nell'arco di qualche mese riprenderebbero possesso del terreno vanificando gli sforzi fatti.

Su altri alberi che vivono nella parte opposta dell'isolone rispetto alla zona di pascolo, in un'area dove non vengono eseguiti interventi, hanno nidificato per anni gli aironi cenerini formando una garzaia che negli ultimi tempi si sta svuotando e che forse a breve scomparirà completamente. Le dinamiche naturali, in cui non entrano l'inquinamento o il disturbo causato dalle attività degli esseri umani, si manifestano in questo modo; il comportamento degli aironi è semplicemente questo: colonizzano zone nuove e abbandonano quelle vecchie verosimilmente alla ricerca di terreni più ricchi di cibo. Per contro, nelle nuove radure naturali che si stanno formando, con un po' di fortuna, potremo assistere nelle prossime stagioni all'arrivo di uccelli rari come le gru, che amano le praterie aperte in cui stare e rifocillarsi dopo i loro lunghi viaggi. L'attività di pascolo e di eliminazione delle piante oggi presenti, un intervento che potrebbe sembrare una violazione della natura e un impoverimento è, a conti fatti, una soluzione agronomica a basso impatto ambientale a garanzia della biodiversità, nel rispetto delle finalità istitutive dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese.

Musei del Piemonte da scoprire

A Prazzo il Museo dell'associazione "Chaliar"

"*Fremos, travai e terro*" (donne, lavoro, terra): la vita quando la canapa non si fumava. Sono stati sufficienti pochi decenni per dimenticare la vita dura di chi viveva in alta montagna con soluzioni ingegnose, maturate nel tempo, per sopportare inverni lunghi e isolati. C'è però qualcuno che vuole ricordare: i volontari dell'associazione "Chaliar" di Prazzo con pazienza e passione hanno voluto ricostruire la vita di una volta. Hanno cercato nella media e alta valle mobili, attrezzi, strumenti, oggetti, vestiti di Ottocento e Novecento per esporli in un museo scegliendo come filo conduttore la lavorazione della canapa.

"*Fremos, travai, tero*" rammenta la citazione sul portone del "Museo della canapa e del lavoro femminile" di Prazzo. Erano le donne, infatti, che con bambini e anziani rimanevano nelle vallate, mentre gli uomini emigravano in cerca di lavoro, in Provenza soprattutto. Erano le donne che si occupavano della canapa, una risorsa che non richiedeva investimenti di capitale perché tutto il necessario per la lavorazione si reperiva in valle, con l'eccezione di piccole quantità di ferro. Una parte significativa della produzione veniva esportata e con il ricavato si potevano acquistare dall'esterno altri beni. A San Damiano c'era il magazzino dove si accumulavano corde e tele realizzate con la canapa meno raffinata, in attesa dei carri che le avrebbero portate a Genova ed essere utilizzate per gomene e vele per le navi.

Con i tessuti di canapa si cucivano i vestiti delle donne e i calzoni degli uomini. Non erano confortevoli né caldi, si raccontava che quando d'inverno ci si spogliava di questi indumenti, stavano in piedi da soli per il gelo. E poi teli per la raccolta del grano, sacchi per le farine di segala o *frumentin* (quello c'era), e corde per tirare l'aratro, basti per i muli. Con le qualità migliori le mani sapienti delle donne realizzavano anche capi preziosissimi da ricami.

Il museo, aperto nel 2007, consente di ri-

vivere tutte le fasi delle lavorazioni: semina, raccolto, macerazione, battitura, essiccazione, pettinatura, filatura, e infine la tessitura. La scelta espositiva è incredibilmente coinvolgente. Ciascun passaggio è descritto impiegando manichini estremamente realistici che danno l'impressione di osservare scene durante le quali il tempo di è arrestato. Le figure sono opera dei ragazzi dell'Artistico di Cuneo che nella ricerca del vero sono giunti a ricavarne i visi attraverso calchi su quelli di abitanti di Prazzo.

Le didascalie spiegano come avveniva la lavorazione della materia prima, che richiedeva fatica, resistenza, ma anche capacità di movimenti fini e anche per questo era affidata alle donne e ai "fanciulli" come si diceva allora. La vita di questi ragazzi è l'argomento del film documentario del regista bovesano Sandro Gastinelli "*Piròt en fiet d'en bot*", al cui soggetto ha collaborato Luciana Berardi, già vicesindaco, maestra ad Aceglione e poi a Prazzo, tra i fondatori di "Chaliar". Nel museo c'è anche una straordinaria mostra fotografica di ritratti di anziani. Solo volti: di uomini e di donne, straordinari, espressione di una vita vissuta intensamente, la luce negli occhi, il sorriso appena accennato di chi ricordare una vita faticosa ma non sprecata. Hanno lasciato un profondo segno in tutti quelli che li hanno conosciuti. Lo sottolinea Luciana, spiegando il significato della parola occitana "*chaliar*": lasciare una traccia nella neve fresca, al mattino.

Daniela Bruno di Clarafond

Nota. Orari del museo: da settembre a giugno rivolgersi al bar tabaccheria "La Gabelo", via Nazionale, Prazzo Inferiore, tel. 0171.99265, dalle ore 15,30 alle ore 18,30. Chiuso il martedì.

Luglio: sabato e domenica dalle ore 15,30 alle ore 18,30.

Agosto: sabato e domenica dalle ore 15,30 alle ore 18,30, martedì e giovedì (esclusa l'ultima settimana del mese di agosto) dalle ore 15,30 alle ore 18,30.

In orari diversi i gruppi potranno prenotare la visita al 347.1032172.

Cascina Bert

Nel mese di febbraio è stato effettuato un necessario intervento riguardante il posizionamento del contatore dell'acqua dell'edificio che il Comune di Torino ha affidato in convenzione ventennale a Pro Natura Torino. Infatti da sempre il contatore era posizionato in un tombino posto presso il quadrivio Raby, mentre la normativa prevede che debba essere collocato al confine della proprietà: si è quindi provveduto a pagare il previsto canone per lo spostamento alla SMAT. Successivamente idraulico e muratore hanno eseguito i necessari lavori di adduzione dell'acqua dal contatore, posto all'ingresso inferiore della Cascina, sino all'interno dell'edificio, collocando anche una auto-clave per assicurare la necessaria pressione. Ringraziamo vivamente i soci che continuano a contribuire generosamente ai costi di gestione: Boella Liliana, € 170; Giuliano Valter, € 10; Bertolotto Valerio, € 10; Isoardi Giuseppina, € 20; Marasso Beppe, € 10; Martin Delio, € 40; Borgogno Giovanni, € 30.

Valentino: situazione attuale e prospettive future

Pubblichiamo un documento inviato, alla fine dello scorso mese di gennaio, da Pro Natura Torino all'Amministrazione comunale per esprimere la propria posizione in merito al futuro dello storico Parco.

In queste ultime settimane gli organi d'informazione cittadini si sono occupati con una certa regolarità del Parco del Valentino di Torino ed il conseguente dibattito ha visto numerosi interventi, tra cui in particolare quello dei rappresentanti delle attività che si svolgono nel Parco. In effetti è innegabile la condizione in buona parte disastrosa in cui sono stati lasciati diversi immobili di proprietà comunale destinati a intrattenimento e a ristoro. Tale condizione si è aggravata con la scadenza delle concessioni dei locali e a seguito delle numerose e documentate inadempienze dei titolari: sono infatti stati accertati svariati abusi edilizi protrattisi nel tempo, sui quali i concessionari speravano presumibilmente che l'Amministrazione Comunale continuasse a soprassedere. La discoteca Chalet di viale Virgilio rappresenta un esempio di tali irregolarità, così come i locali del Fluido, la Discoteca Cacao e Life, il Club 84. Non

risulta che nessuna delle Ordinanze di Demolizione, che pure sono state emesse, sia fino ad oggi stata eseguita. Giova peraltro sottolineare che tali abusi edilizi non sono sanabili, in quanto il Valentino è un'area sottoposta a vincoli ambientali, paesaggistici e, per i locali situati sulla sponda del fiume Po, anche di carattere idrogeologico. Pro Natura Torino ritiene, in primo luogo, debba essere ristabilito il rispetto delle norme, considerato anche che la concessione di canoni agevolati ai gestori negli anni scorsi ha consentito loro di incamerare introiti considerevoli, garantiti dal massiccio afflusso di persone soprattutto nelle ore notturne. Non solo, spesso sono state concesse ampie deroghe agli orari di chiusura, alle norme relative all'inquinamento acustico, ai limiti di capienza consentiti e infine allo stesso Regolamento di fruizione. L'affollamento nelle ore notturne era inoltre causa di parcheggio irregolare, con auto spesso abbandonate persino sui prati e comunque ostaggio di posteggiatori abusivi, nonché di tensioni sociali spesso sfociate in risse. La grande affluenza di pubblico e l'elevata densità delle persone ha richiamato numerosi spacciatori di stupefacenti.

Pillole di alimentazione

Caffè sì, ma ecologico

Cogliamo l'occasione delle osservazioni di una socia, senz'altro condivisibili, che si domanda se non ci siamo un po' fatti prendere la mano con il caffè in capsule anche a casa, che è forse più buono ma implica anche una discreta quantità di rifiuti in più da smaltire, tra le capsule stesse e i loro imballaggi, che vanno quasi sempre nell'indifferenziato, per accennare anche alle caratteristiche nutrizionali del caffè.

Che il caffè sia stato ampiamente sdoganato, da un punto di vista degli effetti sulla salute, è ormai fuori di dubbio. Fino a pochi decenni fa era classificato dall'IARC (l'agenzia intergovernativa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) possibile cancerogeno: era preso in esame tra i fattori di rischio, insieme con il fumo, ad esempio per i tumori di laringe, esofago, vescica; era tra le prime cose buone da vietare a chi soffriva di ulcera gastrica e pressione alta. Poi nel 2016 l'IARC ha stabilito che non è affatto cancerogeno.

Per quanto riguarda il bruciore di stomaco si fa più attenzione al fumo di sigaretta e agli orari dei pasti, anche se il caffè non è consigliato a chi soffre di reflusso gastroesofageo (con variazioni individuali); per quanto riguarda l'ipertensione arteriosa si punta prima di tutto su obesità e alcol; il caffè non è più considerato il primo fattore di rischio. Anzi, pare abbia degli effetti protettivi (si è visto rispetto al diabete 2, le malattie cardiovascolari ed alcuni tipi di tumori) per via dei polifenoli contenuti, ma è meglio lo stesso non abusarne, particolarmente negli adolescenti e nelle donne in gravidanza, per gli effetti sul sistema nervoso della caffeina, che è un ben noto stimolante. Effetti protettivi che comunque si riscontrano anche nel consumo di caffè decaffeinato.

In conclusione è meglio per tutti non superare i 3-4 caffè al giorno. Poi da una ventina

d'anni è stata studiata anche una sostanza tossica e cancerogena sugli animali da esperimento, come l'acrilamide, che si forma con la tostatura dei chicchi di caffè. Si forma più in generale con la cottura ad alte temperature di alimenti contenenti amido e proteine (praticamente tutti i cereali), e la possiamo trovare in prodotti di largo consumo, come patatine, pizza, pane, fette biscottate, biscotti, cereali per la colazione, ma in quantità minime tant'è che non si pongono problemi per la salute umana.

Dall'aprile 2018 è il vigore il regolamento UE 2158/2018, che introduce l'obbligo per le aziende produttrici e i ristoratori di adottare misure volte a ridurre il rischio di formazione di acrilamide, come la selezione delle materie prime, la cottura a temperature più basse, il lavaggio in acqua calda delle patate prima della frittura per ridurre gli zuccheri presenti sulla superficie di taglio, e molte altre spiegate con grande dettaglio. Per quanto riguarda il caffè, si è riscontrato che la varietà Arabica avrebbe un contenuto inferiore di acrilamide della varietà Robusta, in ogni caso si tratta di quantità assai modeste, irraggiungibili anche da parte di consumatori esagerati.

In pratica, quello che conviene fare nella realtà quotidiana è variare la propria alimentazione ed evitare alimenti bruciachiat, e comunque non superare appunto i 3-4 caffè al giorno.

Per il resto il caffè bevanda fornisce pochissime Calorie, che naturalmente possono aumentare se macchiato o zuccherato; i dolcificanti non sono consigliati neanche a chi ha bisogno di perdere peso; il miele fornisce un po' meno Calorie rispetto allo zucchero, ma ha anche un minor potere dolcificante. Un consumo moderato di caffè forse allunga la vita, ma dobbiamo come sempre ragionare su quello che compriamo, come ha fatto la nostra socia.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Una delibera del maggio 2018, approvata dalla Giunta comunale, prevedeva i criteri di recupero degli immobili dedicati all'intrattenimento e alla ristorazione, con un "un progetto di assetto del Parco che privilegia la vocazione storico e ambientale".

Tale Delibera era stata assunta facendo una distinzione tra i locali destinati alla somministrazione di cibo e bevande lungo la sponda fluviale, i locali destinati all'intrattenimento e quelli destinati all'attività sportiva (Circoli remieri e Club di Scherma).

Purtroppo, a un anno e mezzo da tale Delibera lo stato di degrado e abbandono degli immobili destinati all'intrattenimento non solo non è migliorata, ma anzi la situazione si è ulteriormente aggravata. Una soluzione transitoria, come ipotizzata dalla Delibera di cui sopra, non può e non deve, tuttavia, essere una "sanatoria" degli abusi.

La soluzione individuata per il locale denominato "L'Imbarchino", che ha ripreso la sua attività lo scorso anno, ci pare ragionevole ed un buon punto di partenza per impostare iniziative di recupero e valorizzazione con caratteristiche analoghe.

Anche se riesce difficilmente immaginabile per alcuni di questi locali, ormai abbandonati al degrado, una soluzione di breve periodo e di pronta efficacia, riteniamo occorra privilegiare altri aspetti, per evitare che tra qualche mese, alle soglie del periodo estivo, riesplodano le polemiche giornalistiche e politiche. Facciamo qui di seguito alcune considerazioni e proposte:

1). In primo luogo va sottolineata la necessità di garantire la frequentazione e la vitalità dei Circoli Remieri e delle società sportive, ai quali sono state di recente rinnovate le concessioni. Essi sono una presenza irrinunciabile all'interno del parco, svolgono attività senza fini di lucro e garantiscono una corretta fruizione del fiume e delle sue sponde, pur sottoposti a ripetuti eventi alluvionali che li hanno impegnati in onerosi interventi di salvaguardia e di ripristino.

2). Alcuni locali situati sulla sponda del Po sono periodicamente coinvolti da eventi alluvionali: essi devono pertanto garantire totale sicurezza per i loro impianti e per i loro fruitori. La loro presenza, se regolare, è utile, anche se è opportuno ricordare come nel parco siano presenti numerosi chioschi, che garantiscono servizi di somministrazione e ristorazione al pubblico. Non solo: le loro collocazioni sono state regolarizzate anni or sono.

3). Pro Natura Torino ritiene sia da verificare se i locali affollati fino a tarda notte allontanino lo spaccio e siano un modo per garantire la fruibilità in sicurezza del parco. Purtroppo è ipotizzabile che una presenza eterogenea di frequentatori possa al contrario favorire lo spaccio di sostanze stupefacenti. La presenza delle Forze dell'Ordine è stata incrementata, ma potrebbe essere utile l'installazione di telecamere nei punti più critici. Sarebbe quanto mai opportuno avere nel parco anche un presidio della Polizia Municipale, utilizzando ad esempio il Villino Caprifoglio o una parte dei fabbricati della sede della Polizia a Cavallo.

4). Il parco può essere rivitalizzato promuovendo attività ludiche, sportive, didattiche che si svolgano nelle ore diurne, e va riquilibrata la sponda fluviale.

5). Per consentire a tutti, in particolare ai turisti, di apprezzare la parte boscata che comprende l'Orto Botanico dell'Università, occorre ripristinare la cancellata che nel tempo è stata sostituita da una esteticamente orribile barriera di lamiera.

Passeggiate sui sentieri collinari

Anche per l'anno 2020 il Coordinamento sentieri della Collina torinese ha predisposto un ricco calendario di passeggiate organizzate dalle varie Associazioni che ne fanno parte. Copie dell'opuscolo, stampate in forma economica ma chiara, sono disponibili presso la sede di Pro Natura Torino (capofila del Coordinamento) e presso le varie Associazioni.

Lo stesso programma è consultabile sul sito di Pro Natura Torino (torino.pro-natura.it) e sui siti di varie Associazioni componenti il Coordinamento.

Sabato 4 aprile: "Quattro passi da Pecetto a Celle e Trofarello", con Pro Natura Torino. Ritrovo alle 14 al capolinea del bus 70 in corso San Maurizio angolo via Bava. Passeggiata di circa 2 ore, sul sentiero n. 34, con possibilità di vedere un plurisecolare cedro del Libano. Contributo di partecipazione: euro 3, comprensivo di assicurazione infortuni. Munirsi di due biglietti per i bus. Prenotazione telefonica obbligatoria entro giovedì 2 aprile: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Domenica 5 aprile: "Sul sentiero degli Asfodeli". Il gruppo "Amici Ambiente Baldissero" propone una percorso ad anello sui sentieri 54, 57 e 55 che partendo da Baldissero centro toccherà le località Tetti Bertone, centro incontri Paluc, Tetti None, Tetti Trivero, Rivodora e ritorno a Baldissero. La camminata si svolgerà dalle 8,30 alle 16,30, con pranzo al sacco a Rivodora nei pressi del Centro Polivalente. Ritrovo ore 8 nella piazza del Peso. Informazioni: Carlo 377.0893910, Mario 335.6064800, Nicola 348.2902784.

Domenica 5 aprile: "Anello Verde, tratto collinare, prima parte", con Pro Natura Torino. Ritrovo alle 8,45 alla fermata di Reagle del bus 30 (linea Torino-Chieri). Partenza alle 9,15 per strada del Cresto, Mongreno, parco Ottolenghi, strada del Cartmann e percorso 26 fino a Superga. Pranzo al sacco. Discesa su percorso 29 fino a corso Casale. Contributo di partecipazione euro 3, comprensivo di assicurazione infortuni. Munirsi di biglietto bus GTT. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 3 aprile: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19 dal lunedì al venerdì.

Domenica 5 aprile: "Collina di Moncalieri: percorso Bruno Marasso". Camminata di 7 ore con dislivello m 900 e sviluppo di 21 km. Contributo di partecipazione: euro 2 per i soci CAI, euro 11 per i non soci (per l'assicurazione). Informazioni e prenotazioni (entro il mercoledì precedente): CAI Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 23.

Domenica 5 aprile: "Da Gassino a San Mauro sul percorso di Corona Verde". Passeggiata proposta da: Coordinamento Sentieri di Gassino Torinese, Associazione La Pulcherada, Associazione Turistica Pro Loco Gassino Torinese. Ritrovo a Gassi-

no in via Diaz (Impianti sportivi) alle ore 9. Percorso nella piana tra Gassino e San Mauro. Visita all'abbazia di Pulcherada a San Mauro e ritorno a Gassino. Circa 17 km andata e ritorno. Pranzo al sacco, contributo euro 2. Informazioni: 329.6734631 (Coordinamento Sentieri di Gassino), 335.5963217 (Associazione Turistica Pro Loco Gassino)

Lunedì 13 aprile: "Camminata del Romanico". L'ASD Pro Casalborgone, con il patrocinio del comune di Casalborgone e in collaborazione con la Pro Loco di Casalborgone, organizza una camminata alla scoperta di 5 chiese nel territorio locale. Percorso di 10 km, sosta pranzo presso la chiesa di San Siro. Ritrovo in piazza Bruna 14 a Casalborgone di fronte al Comune alle ore 10. Prenotazioni entro l'8 aprile: Mauro 342.3536555, Deborah 348.9180574. Iscrizione alla partenza: euro 13, comprensiva di assicurazione ASD Pro Casalborgone e pranzo.

Lunedì 13 aprile: "Pasquetta all'Oasi Costa Suragni a Santo Stefano Roero". L'associazione "L'Arca del Re Cit", organizza una camminata nel Roero. Pranzo al sacco. Partenza da Torino corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto alle ore 8 con bus riservato. Info e prenotazione telefonica obbligatoria al 336.545611 entro giovedì 9 aprile ore 20. Il costo del bus, comprensivo dell'assicurazione contro infortuni, sarà suddiviso tra i partecipanti.

Sabato 25 aprile: "Camminata per non dimenticare" organizzata da Comune e associazioni di Baldissero Torinese fra Baldissero e Rivodora per ricordare e celebrare il "Giorno della Liberazione". Ritrovo alle 8,30 nella Piazzetta dei caduti di fronte al Cimitero di Baldissero. Saranno percorsi i sentieri 55, 54 e 58 fino al Centro Polivalente di Rivodora. Per il rientro a Baldissero è previsto un servizio di navetta. Partecipazione gratuita. Informazioni: Carlo 377.0893910, Nicola 348.2902784.

Sabato 25 aprile: "Corsa campestre e camminata per chi non vuol correre" proposta dall'Associazione Polisportiva Moriondo Torinese. Corsa campestre competitiva su di un percorso di circa 8 km, per uomini e donne, con premi ai primi classificati. Camminata: stesso percorso della corsa, aperta a tutti senza limiti di età. Omaggio a tutti i partecipanti. Partenza: alle ore 9,30 da Piazza Vittorio Veneto 1 (di fronte al Municipio e alla fontana). Dalle ore 9 alle ore 9,25 registrazione e ritiro pettorale. Iscrizioni entro venerdì 24 aprile: pmoriondo2010@alice.it, sms/whatsapp al 348.2266695 o 345.7663909 indicando cognome, nome e recapito telefonico. Contributo: corsa 8 euro, camminata 4 euro, inferiori ai 18 anni camminata gratis.

Domenica 26 aprile: "Passeggiata e festa a Cascina Bert" organizzata da Pro Natura Torino. Vedere riquadro nella pagina.

Domenica 26 aprile: "I sensi in cammino La spiritualità attraverso il corpo". Passeggiata introduttiva del Festival di Pino in Ben-Essere 2020. Ritrovo alle 14,30 al parcheggio di via Valle Miglioretti 28 (Piscina Moby Dick) di Pino Torinese.

Percorso: via Palazzotto, via Tepice, strada Superga, via Tetti Vasco. Totale circa 7 km andata e ritorno. La passeggiata sarà condotta da: Liana Vella (formatrice di arti antropologiche) in collaborazione con Paolo Astrua (filosofo vegetale). Contributo: 5 euro alla partenza.

Informazioni e iscrizioni, entro venerdì 24 aprile: dra.lianavella@gmail.com oppure 340.7764060, 339.3208028.

ATA: assemblea annuale e corsi 2020

Sabato 4 aprile 2020, alle ore 14,30, presso la sede di Ciriè (frazione Ricardesco, via Triveri 4) è convocata l'assemblea ordinaria annuale dei soci dell'ATA (Associazione Tutela Ambiente).

Il programma si apre con l'elezione del Presidente dell'assemblea, la relazione del Presidente uscente Alfredo Gamba, il rendiconto finanziario a cura del Tesoriere Anna Vottero.

Seguiranno la valutazione delle attività svolte e la programmazione di corsi e iniziative per il 2020, quindi l'elezione degli organismi statutari.

Il mercoledì **dal 29 aprile al 20 maggio** si terrà un corso sulle "Erbe selvatiche alimentari (Fitoalimurgia), come nutrirti di... niente", a cura di Silvia Nepote Fus (erborista, raccoglitrice e coltivatrice), consistente in 4 lezioni teoriche e 2 uscite pratiche per la raccolta delle erbe.

Le lezioni teoriche si terranno presso la sala consiliare del Comune di Mathi, in via Domenico Borla 21, alle ore 20,30.

La prima uscita pratica sarà domenica 10 maggio alle ore 14,30 presso l'Osteria di Campagna di Cudine, frazione di Corio Canavese. La seconda sarà sabato 23 maggio alle 14,30 presso il rifugio Salvin di Monastero di Lanzo. Informazioni e iscrizioni: Fulvia Facchinetti 011.0568234, 348.7845423.

Il mercoledì **dal 27 maggio al 24 giugno 2020**, si terranno 5 lezioni teoriche e un'uscita sul campo da concordare su "Erbe officinali. Queste nostre amiche sconosciute" a cura di Aapti Airaldi e Khalid Gallo. Le lezioni si terranno presso la sede della Pro Loco (Cà Veja di Rocca Canavese in via Vanchiglia 35), alle ore 20,30. Informazioni: Aapti e Khalid 011.4702711, 338.7633577, Mauro 349.7733698.

Il venerdì **dal 22 maggio al 12 giugno 2020**, si terranno 4 incontri *Alla scoperta delle piante dei nostri boschi*.

Due passi, anche da seduti, attorno a noi per riconoscere le piante di alto fusto che ci circondano, a cura di Fulvio Anselmo (dotto forestale) e Benedetta Giardino (guida naturalistica).

Gli incontri si terranno presso il salone comunale "Medici del Vascello" di Fiano, in via Roma 51, alle ore 20,30.

Seguiranno due gite naturalistiche: **sabato 6 giugno** all'Oasi dei Goret (Nole), dalle ore 14 alle 18; **domenica 14 giugno** al Bosco del Vaj (Castagneto Po), dalle ore 10 alle 16.

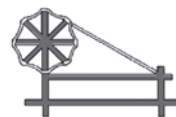
Informazioni: Fulvio Anselmo 338.1247315, Benedetta Giardino 339.8606314.

Domenica 26 aprile: Passeggiata e festa a Cascina Bert

Come da tradizione ormai consolidata, Pro Natura Torino propone la camminata dal Po al Colle della Maddalena e discesa a Cascina Bert. Ritrovo alle ore 9 al Ponte Balbis lato collina. Itinerario: sentiero n. 14, strada della Viassa, Pian del Lot, Faro della Vittoria. Discesa a Cascina Bert dove verrà offerto l'aperitivo.

Portare bicchiere personale e tazzina del caffè. Dopo il pranzo al sacco, musiche e danze occitane con il gruppo Libera Suoneria. Ritorno al luogo di partenza alle ore 18 circa, con discesa lungo il sentiero n. 16. Contributo di partecipazione: 3 euro, comprensivo di assicurazione contro infortuni.

Informazioni: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19, dal lunedì al venerdì.



Mir-Movimento nonviolento in Piemonte

Lo scorso 15 febbraio si è svolto l'incontro regionale annuale del Mir-Movimento nonviolento che ha visto la partecipazione di amiche ed amici di Torino e dintorni quali Ivrea, Moncalieri e Alessandria. Dopo la consueta presentazione delle attività locali i rappresentanti del Gruppo Campi Mir-Movimento nonviolento hanno fornito delle anticipazioni sulle proposte per l'estate 2020.

Sono stati descritti gli eventi in programma per il passaggio della Marcia Mondiale da Torino i giorni dal 29 febbraio al 2 marzo, con iniziative collaterali anche a Moncalieri e Ivrea (Info su: www.agite-to.org).

Tra i diversi temi trattati vi è stata la solidarietà a Turi Vaccaro, l'Assemblea nazionale MIR, il Congresso Nazionale del Movimento Nonviolento e l'unificazione della Rete Disarmo con Rete della Pace.

Accendi la pace!

Dopo l'uccisione in Iraq, lo scorso 3 gennaio, del generale iraniano Soleimani, assieme ad altri alti funzionari, assassinio effettuato su ordine del presidente degli U.S.A., è arrivato l'invito da parte di molteplici associazioni americane a manifestare in tutto il mondo il dissenso.

In Italia la "Rete della Pace" ha proposto un testo aperto alla sottoscrizione da parte di tutte le associazioni, con l'invito a manifestare il 25 gennaio, pertanto quel giorno, in 55 città italiane, associazioni locali hanno promosso varie manifestazioni.

A Torino ci siamo dati appuntamento in piazza Castello alle ore 11 dove è stato letto il comunicato della "Rete della Pace" (di cui il MIR e il Movimento Nonviolento fanno parte) e poi è stata letta una lettera dei giovani che manifestano da mesi in modo nonviolento in varie città dell'Iraq chiedendo un cambio di regime e la fine delle guerre. La manifestazione si è conclusa con la distruzione simbolica di armi.

A Ivrea si è svolta una bella manifestazione di piazza, con vari interventi e canzoni pacifiste. Sono state raccolte 130 firme tra i presenti, da allegare all'appello consegnato al Prefetto di Torino, con le richieste al Governo italiano. Dopo l'introduzione del Presidente del MIR, Pierangelo Monti, è stato letto l'appello della "Rete della Pace" e la lettera dei manifestanti di piazza Tahrir a Bagdad. Rappresentanti di alcune delle 27 organizzazioni aderenti alla manifestazione hanno spiegato alcuni punti delle richieste contenute nell'appello.

Al termine della manifestazione è stato distrutto un missile di cartone, dicendo i nomi dei missili di alcuni stati che quel missile simbolizzava (con riferimento all'amico Turi Vaccaro in prigione a Palermo per azioni nonviolente contro la guerra).

100 secondi alla Mezzanotte

La lancetta dell'«Orologio dell'apocalisse» (il segnatempo simbolico che sul Bollettino degli Scienziati atomici statunitensi indica a quanti minuti siamo dalla mezzanotte della guerra nucleare) è stata spostata in avanti a 100 secondi a mezzanotte.

E' il livello più alto di allarme da quando l'«Orologio» fu creato nel 1947 (il massimo livello durante la guerra fredda fu di 2 minuti a mezzanotte).

La notizia è però passata in Italia quasi inosservata o segnalata come una sorta di curiosità. Si ignora il fatto che l'allarme è stato lanciato da un comitato scientifico di cui fanno parte 13 Premi Nobel.

Che cosa fa la politica italiana in tale situazione estremamente critica?

La risposta è semplice: tace. Domina il silenzio imposto dal vasto arco politico bipartisan responsabile del fatto che l'Italia, paese non-nucleare, ospiti e sia preparata a usare armi nucleari, violando il Trattato di non-proliferazione che ha ratificato.

Responsabilità resa ancora più grave dal fatto che l'Italia si rifiuta di aderire al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari votato a grande maggioranza dall'Assemblea delle Nazioni Unite.

All'Articolo 4 il Trattato stabilisce: «Ciascuno Stato parte che abbia sul proprio territorio armi nucleari, possedute o controllate da un altro Stato, deve assicurare la rapida rimozione di tali armi». Per aderire al Trattato Onu, l'Italia dovrebbe quindi richiedere agli Stati Uniti di rimuovere dal suo territorio le bombe nucleari B-61.

Ciò conferma che l'Italia non ha una politica estera sovrana, rispondente ai principi della propria Costituzione e ai reali interessi nazionali. Al timone che determina gli orientamenti della nostra politica estera c'è la mano di Washington, direttamente o tramite la Nato. L'Italia, che nella Costituzione ripudia la guerra, fa parte dell'ingragnaggio che ci ha portato a 100 secondi dalla mezzanotte della guerra nucleare.

Da un articolo di Manlio Dinucci pubblicato su "Il manifesto", 28 gennaio 2020.

Rapporto 2019 sull'Obiezione di Coscienza

Il 14 febbraio l'EBCO *European Bureau for Conscientious Objection* (Ufficio europeo per l'obiezione di coscienza), di cui è membro anche il Movimento Nonviolento, ha pubblicato l'annuale rapporto sull'obiezione di coscienza.

Nel suo Rapporto annuale sull'obiezione di coscienza al servizio militare in Europa, EBCO segnala le molteplici discriminazioni che gli obiettori di coscienza al servizio militare continuano a subire in Europa.

Il comunicato stampa e il Rapporto sono disponibili sul sito www.ebco-beoc.org

Il prossimo 21 e 22 marzo si svolgerà a Bruxelles la semestrale Assemblea dell'EBCO in cui si prendono in esame le situazioni locali e casi specifici di obiettori di coscienza.

...accadeva a marzo

5 marzo 1970: entra in vigore il Trattato di non proliferazione nucleare.

10 marzo 1946: le donne italiane si presentano alle urne per votare per la prima volta.

10 marzo 1987: la Commissione per i Diritti Umani dell'ONU riconosce l'Obiezione di Coscienza al Servizio Militare come diritto dell'uomo.

11 marzo 2011: terremoto e disastro nucleare a Fukushima in Giappone.

14 marzo 1879: nasce a Ulma in Germania Albert Einstein, grande fisico "convertito" alla causa della pace.

17 marzo 1920: golpe militare in Germania sconfitto dall'azione nonviolenta di uno sciopero generale e dalla "noncollaborazione".

20 marzo 1930: Gandhi dà inizio alla "marcia del sale", una delle più grandi azioni nonviolente della storia.

24 marzo 1999: da Aviano, con il consenso del governo italiano, prendono il volo i caccia-bombardieri della NATO per bombardare in tutta la Serbia.

"Rete della Pace"

e "Rete Italiana Disarmo", insieme

L'1 febbraio si è svolta a Milano l'assemblea congiunta della "Rete della Pace" e della "Rete Disarmo" al fine di avviare un processo di unificazione. La decisione è maturata dall'esperienza di questi ultimi anni che ci hanno visti impegnati insieme su alcuni obiettivi: *NO F 35; Un'altra difesa è possibile; Italia ripensaci.*

Il percorso di unificazione impegnerà un gruppo di lavoro per alcuni mesi e in autunno ci sarà il lancio della Rete unificata.

Appuntamenti presso il Centro Studi Sereno Regis

- **26 marzo ore 17,30:** presentazione del libro di Marco Labbate *"Un'altra patria"*, il libro è frutto di una ricerca sulla storia dell'obiezione di coscienza in Italia.

- **31 marzo ore 17,30:** presentazione del libro di Andrea Maori *"Partito Radicale immagini di una storia"*.

Un libro fotografico con un percorso storico fatto di immagini tratte da vari archivi tra cui l'archivio fotografico del Movimento Nonviolento.

Viva Cile!

Il 7 febbraio si è svolto un interessante incontro dell'Osservatorio Internazionale organizzato dal Mir-Movimento Nonviolento insieme con il Centro Studi Sereno Regis, su cosa stia avvenendo in Cile dove manifestanti si trovano ogni venerdì in piazza Italia, a Santiago, per chiedere che i diritti umani delle persone vengano rispettati e una nuova costituzione.

Il racconto fornitoci da Sergio Albesano e Cinzia Regini (di ritorno da un loro recente viaggio nel paese) porta luce su quella che è la situazione attuale, presentando una testimonianza diretta.

Farfalle e biodiversità

Sabato 25 gennaio al Giardino Botanico Rea di Trana Luca Giunti, naturalista e guardiaparco dell'Ente Parchi delle Alpi Cozie, ha tenuto un incontro sul tema "Farfalle e biodiversità".

Non poteva esserci luogo simbolicamente più consono del Giardino Rea per un tema di questo genere.

Anche solo visitando le serre con le piante carnivore, le piante grasse e quelle tropicali (in una stagione in cui le piante "nostre" ancora riposano), si ha un piacevole impatto con la bellezza della biodiversità. Ed è esattamente il messaggio che Luca Giunti vuole passare al pubblico: certo che la biodiversità è necessaria, finalmente qualcuno comincia a capirlo, ma è soprattutto bella. E non c'è perché. E' bella e basta.

L'Ente di Gestione dei Parchi delle Alpi Cozie comprende quattro Parchi: quello dei Laghi di Avigliana, la val Tronca, l'Orsiera-Rocciavré e il Gran Bosco di Salbertrand, per un'estensione di oltre 18.000 ettari. Ai quattro Parchi si aggiungono le due Riserve di Chianocco e di Foresto e 20 SIC (Siti di Importanza Comunitaria).

Da un punto di vista geologico il territorio dei parchi ha subito l'azione modellante dei ghiacciai del Quaternario (basti pensare alla torbiera di Trana o alla collina morenica su cui sorge Rivoli), ma la caratteristica principale che ha fortemente influenzato la ricchezza in biodiversità è questa: la disposizione della Val di Susa non è nord-sud ma è est-ovest. Presenta pertanto un versante solatio e un versante perennemente

in ombra, consentendo così lo sviluppo di specie vegetali e animali molto differenziate. Inoltre la quota di base è bassissima: si parte dai 400 metri dei laghi di Avigliana per arrivare a quote di alta montagna, attraversando vari livelli di altitudine.

Un'altra particolarità della Val di Susa è quella di essere spesso soggetta al foehn, vento caldo e secco, che spira anche in pieno inverno, rendendo miti le temperature. Il risultato è la presenza di oltre 2.000 specie di piante, numero elevatissimo se confrontato con le 3.500 specie del Piemonte, le 7.000 di tutta Italia e le 11.000 dell'Europa. Patrimonio, sembrerebbe inutile sottolinearlo, da salvaguardare con cura. Alcune piante sono protette, come le Orchidee, altre come il Leccio di Chianocco sono comuni, ma sulle Alpi si trova solo a Chianocco; altre sono molto particolari come l'*Aphyllanthes monspeliensis* che ha trovato nella Val di Susa un habitat simile a quello della Provenza.

Indubbiamente la biodiversità vegetale e animale va tutelata perché ci fornisce beni e servizi ecosistemici e ci consente di affrontare la crisi climatica, senza dimenticare che la Costituzione nell'Art.9 stabilisce che "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Tuttavia Luca Giunti non ha perso occasione per insistere sulla bellezza della biodiversità. Con la sua passione è riuscito a coinvolgere il numeroso pubblico di adulti e di piccini, anche grazie ad una successione di straordinarie immagini di lupi, stambecchi, uccelli, farfalle e bruchi che popolano i nostri Parchi. E che tutti noi, non solo i guardiaparco, dovremmo proteggere.

Alessandra Melloni

Notizie in breve

PRO NATURA CARMAGNOLA

Il consiglio direttivo di Pro Natura Carmagnola ha programmato le prossime iniziative nell'ambito delle attività sociali.

Venerdì 6 marzo, ore 21, presso Civica Biblioteca, via Ferruccio Valobra 102, serata di proiezioni (a cura di Domenico e Renata Audisio) sul tema: "Sahara marocchino, non solo sabbia", con immagini del deserto roccioso e di quello sabbioso.

Domenica 29 marzo: uscita primaverile nella Liguria di Levante, con visita della città di La Spezia (centro storico e musei). Info: Oscar Casanova 339.2020189.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 15 marzo 2020: "Oasi di Crava Morozzo". Escursione e osservazione degli uccelli in questa oasi della LIPU nei pressi di Mondovì. Al termine visita al museo etnografico nel Castello di Rocca de' Baldi.

Domenica 5 aprile 2020: "Centro cicogne e Castello di Racconigi". Visita guidata al Centro cicogne e anatidi della LIPU e al Castello Reale di Racconigi.

Partenza con bus alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Info: Piero Gallo 336.545611.

Dal 29 giugno al 6 luglio si terrà la "Settimana verde" in Corsica. Programma e informazioni: Piero Gallo 336.545611. Iscrizioni venerdì 13 marzo, ore 15, presso la sede di Pro Natura Torino, via Pastrengo 13.

Clima: anche un contenzioso può essere utile

Che per smuovere i governi sulle azioni da intraprendere contro i cambiamenti climatici sia opportuno anche procedere per vie legali non è la prima cosa che viene in mente, ma a quanto pare può funzionare.

Ad esempio nella civile Olanda, dove rispettano le regole, il verde pubblico è ben tenuto, vanno in bici molto più che da noi la fondazione *Urgenda*, insieme con 886 cittadini, nel dicembre 2019 ha vinto con sentenza definitiva della Corte Suprema una causa che impone al Governo azioni concrete da attuare subito per ridurre entro la fine del 2020 le emissioni di gas serra di almeno il 25% rispetto al 1990.

Urgenda precisa che, prima di passare alle vie legali, era stato cercato una sorta di concordato, ma il Governo olandese non aveva ritenuto opportuno fare da apripista.

Ha fatto invece da apripista per gruppi organizzati di cittadini l'idea di poter passare alle vie legali, seguita anche in altri paesi, come Belgio, Canada, India, Colombia.

Il primo provvedimento, già peraltro nel programma del Governo olandese dal suo insediamento, è stato la chiusura definitiva di una prima centrale a carbone, delle cinque esistenti. Le altre misure proposte riguardano ad esempio: chiusura di una seconda centrale a carbone, incentivi agli allevatori per abbandonare gli allevamenti intensivi, promuovere almeno un giorno alla settimana senza carne, accordi con la grande distribuzione perché siano posti in commercio più prodotti biologici e locali, aumento degli spazi verdi, gestione oculata dei boschi, riduzione dei limiti di velocità

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 29 marzo 2020: **Lago di Viverone - Azeglio**

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Escursione su sentiero e sterrata di circa 4 ore sul percorso che collegava anticamente Vercelli a Ivrea. Vedremo anche la ricostruzione di un villaggio su palafitte in riva al Lago di Viverone.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo. Quota di partecipazione: € ... (bus, assicurazione contro infortuni e manco). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 9 marzo fino ad esaurimento dei posti.

sia sulle autostrade che sulle strade statali, incentivi a chi usa la bici e, all'opposto, minori contributi aziendali a chi usa l'auto. Poi, nei centri abitati: spegnere la luce negli uffici dopo l'orario di lavoro e chiudere le porte dei negozi per non perdere calore deve diventare la regola, ma soprattutto creare case con tutte le soluzioni per una migliore efficienza energetica (isolamento termico, pannelli solari obbligatori per gli edifici pubblici, uso dei LED per l'illuminazione).

Fiorire giocando

A Cascina Bert (strada Antica Revigliasco 77) sulla collina torinese, proprietà comunale concessa in comodato a Pro Natura Torino che ha eseguito consistenti restauri, si apre da marzo 2020 uno spazio educativo e creativo, dove i bambini in età dai 4 ai 9 anni possono divertirsi con giochi ed esperienze nella natura. I bambini fino a 5 anni devono essere accompagnati.

Informazioni e iscrizioni: 389.1542064

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)

Chiuso in redazione 16 Febbraio 2020